

L'OMICIDIO DI DAMIANO TAMAGNI La tragica aggressione in Città Vecchia

# Una partecipazione corale al lutto della famiglia

I tre autori accusati di omicidio. Prosegue l'inchiesta per chiarire la dinamica della brutale violenza. Donati gli organi della vittima.

Pagine a cura di  
**LUCA PELLONI,**  
**MAURIZIO e TERESIO VALSESIA**

Un pestaggio selvaggio, calci e pugni. Una violenza inaudita, durata un minuto, o poco più, e conclusa con un brutale calcio in testa. Una sorta di feroce colpo di grazia. Alla fine sulla strada è rimasto il corpo di un ragazzo di 22 anni, Damiano Tamagni, studente universitario di Gordola. Respirava ancora quando i soccorritori della SALVA l'hanno portato alla Carità. Subito dopo, la morte cerebrale. Ieri ha cessato di vivere. È accaduto venerdì, poco prima di mezzanotte, in via Borghese, in Città Vecchia. L'hanno massacrato in tre (un croato e due bosniaci, anch'essi di etnia croata), che ora sono accusati di omicidio. Poi



Molti gli amici di Damiano che hanno lasciato un fiore o un ricordo sul luogo dell'aggressione.

hanno continuato la festa visitando altri carnevali. Sono andati anche al Rabada di Bellinzona. Nessun rimorso. Nessuna pietà, nemmeno un velo di dolore. Niente alcol a potenziare l'aggressività: gli esami hanno evidenziato quantità minime nel loro sangue. La polizia li ha rintracciati e arrestati all'alba, mentre ritornavano a casa. Due abitano nella zona del Quartiere Nuovo. L'altro è di

Losone. Sono domiciliati qui da anni. Giovani come la loro vittima, che era un ragazzo che tutti descrivono in termini elogiativi, sempre corretto e mite, soprattutto alieno da qualsiasi forma di violenza. Nemmeno uno sgarbo nella sua troppo breve esistenza. La dinamica del gravissimo episodio è al vaglio degli inquirenti, così come i motivi che hanno fatto scattare tanta efferata brutalità che, ha

suscitato, subito dopo, rabbia e indignazione in tutta la città. Una condanna durissima e unanime. Secondo alcune testimonianze i tre aggressori avevano già dato sfogo alla loro violenza nel capannone di Piazza Sant'Antonio, strappando gli addobbi di carnevale. Anche un altro gruppetto si era fatto notare negativamente. Ma tutto era finito lì.

Gli agenti del dispositivo di sicurezza non hanno quindi avuto il tempo di intervenire preventivamente poiché si è trattato di una improvvisa esplosione, di tragica brutalità, limitata al piccolo gruppetto. La polizia cantonale ha avviato rapidamente le indagini sulla base delle prime testimonianze. Il quadro si è delineato subito chiaro, con l'identificazione dei responsabili. All'alba erano in manette. Sono un croato con permesso C e due bosniaci naturalizzati, di 18, 19 e 21 anni. Uno ha precedenti per piccoli reati.

Frattanto all'ospedale sono giunti dalla frazione di Gordola i genitori di Damiano. Ai medici non è rimasto che allargare desolatamente le braccia. Non c'era più nulla da fare per salvare la vita del giovane studente universitario, ucciso in una notte di carnevale. La tragedia si è irrimediabilmente consumata nell'arco delle ore successive. I genitori hanno consentito l'espianto degli organi.

Al grande dolore dei familiari di Damiano partecipa veramente tutto il Ticino.

LUIGI PEDRAZZINI

## «Schegge non più tollerabili»



Una foto di Damiano Tamagni. Nel 2007 si era guadagnato i gradi di tenente.

«Basta con queste bande di violenti che trasformano le nostre feste in palestre di violenza». Il giorno dopo la tragedia, il consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, responsabile delle istituzioni, è ancora shockato dalla nottata di venerdì, vissuta in prima persona.

In serata era stato in valle Lavizzara per una serata pubblica. Poi, rientrato a Locarno poco prima di mezzanotte, aveva partecipato con alcuni amici alla Stranociada. Appena saputo del grave fatto di sangue, si è recato in polizia. «Gli agenti della cantonale hanno svolto un lavoro egregio, vagliando le varie testimonianze e arrivando rapidamente all'individuazione e all'arresto dei responsabili. L'indagine, veloce ed efficace, ha permesso di assicurarli alla giustizia nel giro di poche ore».

Poi si è recato all'ospedale, dove ha avuto modo di incontrare i genitori di Damiano. «È una grande tragedia che suscita lo sdegno di tutto il nostro Paese», aggiunge Pedrazzini. «Dobbiamo affrontare con il massimo impegno il problema di questi "branchi" di giovani violenti, che provocano le risse approfittando delle varie manifestazioni che dovrebbero essere invece occasioni di festa e non di lutti. Non possiamo più tollerare queste schegge, anche perché non sembrano frutto di pazzia estemporanea; si tratta di bande organizzate che cercano lo scontro fisico, la provocazione. Sono atteggiamenti inaccettabili di piccole minoranze che vanno stroncati che danneggiano l'immagine di tanti immigrati, slavi e non, che invece si comportano correttamente e sui quali non possiamo e non dobbiamo gettare fango».

Ora l'auspicio di Pedrazzini è che la magistratura agisca con altrettanta rapidità e possa dare un segnale forte: una sanzione esemplare. «Assicuro sin d'ora che valuteremo seriamente, se le condizioni di legge sono date, anche la possibilità di allontanare i colpevoli dal nostro Paese».

Per il municipale Marco Pellegrini, capo del distretto sicurezza di Locarno «fatti di efferata violenza come quello di venerdì notte non devono capitare».

«La morte del povero ragazzo ha provocato nell'Autorità, ma anche in tutta la popolazione, un senso di rabbia. Ad è anche per questo che il Municipio e gli organizzatori ha deciso di interrompere ogni qualsivoglia manifestazione. Bisognava dare un segnale forte, anche perché il tutto è avvenuto durante un momento di festa. E ripeto, questo non deve capitare».

Riguardo la sicurezza durante la manifestazione Pellegrini sottolinea: «Era assolutamente adeguata. D'ora in avanti, purtroppo, per ogni momento di festa o manifestazione ci vedremo costretti a raddoppiare il dispositivo. È inoltre mia opinione che si debba passare alla tolleranza zero. Dobbiamo infatti debellare questa aggressività che dilaga tra i giovani. Quindi auspico che le forze dell'ordine abbiano a svolgere in piena libertà le loro mansioni».

Per Claudio Rossi, presidente del Consiglio comunale di Gordola, «Bisogna dire grazie alla nostra Polizia, per l'impegno e la professionalità dimostrata che ha permesso di assicurare alla giustizia i tre criminali. Ma ora la Giustizia - se vogliamo veramente che lo sia con la "G" maiuscola - deve dimostrare di essere tale, per mezzo di chi l'amministra. Di stare veramente dalla parte delle vittime, perché fino ad oggi sembra che ne abbia paura e stia più dalla parte dei colpevoli. Si continua a dire e ripetere "nessuno tocchi Caino", ma mai si sente gridare indignati "nessuno tocchi Abele"».

## Sindaco e amici: Più di mille «Un ragazzo dal cuore d'oro» alla marcia silenziosa

«Un ragazzo d'oro e una famiglia esemplare, stimata da tutti. La tragedia che si è abbattuta sulla nostra comunità ha davvero dell'assurdo e ci lascia increduli e sgomenti. Ma anche indignati». Così il sindaco di Gordola, Armando Zuellig si fa interprete dei sentimenti collettivi della popolazione. «Tutti siamo vicini ai familiari e ai parenti di Damiano. Spero che la nostra partecipazione alla loro tragedia possa attenuare, almeno in parte, il gravissimo lutto che li ha colpiti». La famiglia Tamagni è conosciutissima: infatti la mamma è docente alla scuola dell'infanzia, il papà lavora alla Swisscom e la sorella minore di Damiano è impiegata in un albergo di Olten dopo aver conseguito il diploma di scuola alberghiera. Studente era anche Damiano, alla facoltà di scienze politiche dell'università di Zurigo. Dopo il liceo a Locarno si era iscritto all'Uni e aveva frequentato la scuola ufficiali a Emmen, dalla quale era uscito brillantemente con il grado di tenente. Poi ha ripreso gli studi.

«Sero e impegnato. Soprattutto incapace di qualsiasi atteggiamento o azione violenta». Così lo descrivono concordemente gli ex compagni di liceo, uno dei quali aggiunge: «Era un altruista, disponibile ad aiutare tutti. Un cuore grande. E nelle rare occasioni in cui nasceva qualche discussione e gli animi si riscaldavano, interveniva sempre a riportare la calma e la serenità».

Più di mille persone hanno partecipato ieri pomeriggio alla marcia silenziosa in memoria di Damiano. È stato l'abbraccio di una città che ha voluto testimoniare prima di tutto la propria vicinanza alla famiglia Tamagni. Una città sotto shock, schiacciata dal peso di quanto successo venerdì notte. Per quanto stordita, una comunità unita in un lutto composto. Gli amici di Damiano temevano strumentalizzazioni, magari politiche. Anche perché non era chiaro chi avesse convocato la marcia. «Come amici di Damiano ci sentiremmo offesi se qualcuno dovesse accostare la sua morte a una protesta politica o, peggio, di impronta razzista. Lui per primo non avrebbe voluto. La famiglia chiede di non strumentalizzare».

Poi si è capito che le decine di persone che stavano confluendo davanti alla Posta erano venute con il cuore. Niente commenti fuori luogo, solo il dolore. Davanti all'ospedale, a due passi dal luogo della tragedia, il sindaco di Locarno, Carla Speziali, ha pronunciato sentite parole di cordo-



Solidarietà e lutto durante la marcia spontanea da Piazza Grande a Città Vecchia.

glio, seguite da un lungo momento di silenzio. «Tutte queste persone sono qui per testimoniare un messaggio di pace», ha detto ai giornalisti il sindaco Speziali.

### Il carnevale ha ancora senso?

Sabato mattina, a poche ore dall'aggressione, il comitato del Locarnaval, in pieno accordo con il Municipio di Locarno, ha deciso di annullare gli ultimi appuntamenti del carnevale «in segno di rispetto verso la famiglia del giovane e di biasimo per quanto avvenuto nella notte di venerdì», si legge in un comunicato. Un gesto unanimemente apprezzato in città. «L'associazione Locarnaval - aggiunge il comunicato - valuterà nei

prossimi giorni quale sarà il futuro della Stranociada». Le modalità dell'aggressione e la sua assurdità, qualunque siano i futuri motivi che l'hanno scatenata, indicano che l'apparato della sicurezza nulla avrebbe potuto per evitare il peggio. «L'organizzazione, prosegue la nota - ha messo in atto in stretta collaborazione con la polizia comunale le misure di sicurezza richieste, ha assunto un numero adeguato di agenti privati, ha operato in modo preventivo e repressivo sulla vendita di bevande alcoliche ai minorenni». Da noi raggiunto, Luigi Bazzi, responsabile della sicurezza della Stranociada, aggiunge: «La festa si stava svolgendo come al solito in maniera pacifica. Non avevamo registrato tensioni particolari».

## Legha e Udc: «Fuori subito!»

Dal mondo politico le prese di posizione a caldo vengono dalla destra e da parte della sinistra. Per l'UDC Ticino «Damiano Tamagni è vittima innocente di una brutalità ingiustificabile, qualsiasi sia la provenienza degli autori. Però l'efferato omicidio del giovane da parte di tre persone d'origine balcanica non è che l'ennesima riprova di una violenza aliena dalla nostra cultura, sconosciuta nel nostro paese fino a qualche decennio fa, quando si è cominciato ad allentare progressivamente il freno all'immigrazione». Con un'interrogazione i granconsiglieri della Lega dei Ticinesi Norman Gobbi, Donatello Poggi, Silvano Bergonzoli e Rodolfo Pantani chiedono tra «che la giustizia penale faccia rapidamente il proprio corso davanti ad un crimine gravissimo, e che si abbia per lo meno la decenza di non sollevare, a scarico dei colpevoli, attenuanti legate alla "diversa radice culturale"». La Lega chiede quindi che «permessi e cittadinanza degli autori devono vengano immediatamente revocati agli aggressori. La revoca della cittadinanza svizzera e cantonale, e dell'attinenza comunale, è prevista dalla Legge sulla cittadinanza per casi di estrema gravità; come è, a non averne dubbio, quello in oggetto».

Secondo i Verdi «le celebrazioni del carnevale debbano essere sospese. Anche a fronte dell'indubbio peso economico del carnevale bellinzonese, le considerazioni di opportunità, umanità e rispetto per la vita devono avere la meglio. I Verdi chiedono quindi che il carnevale di Bellinzona sia sospeso in segno di partecipazione al dolore della famiglia della vittima e per permettere una riflessione serena su quanto successo».

Idem i Giovani Comunisti: «Sospendere almeno per un giorno, evitando magari di uscire con sparate razziste di pessimo gusto come ha fatto la Lega dei Ticinesi che strumentalizza una tragedia per rafforzare l'odio verso gli stranieri».

Per Maria Invernizzi del Movimento dei Senza Voce «lasciano attoniti anche le dichiarazioni dei partiti politici che prendono spunto da questo dramma per una speculazione in chiave elettorale basata sui più triti luoghi comuni a quelle di alcune personalità del nostro Cantone che, speriamo siano casi molto isolati, fomentano la rabbia contro una comunità composta nella maggior parte dei casi da persone oneste, usando tre criminali come ideali rappresentanti di un intero popolo».

### Il dottor Tazio Carlevaro precisa

#### «Il Dna non c'entra nulla»

Lo psichiatra Tazio Carlevaro precisa in una nota di non aver mai detto che picchiare e uccidere fa parte del Dna delle persone di origine balcanica.

«Trovo scandaloso - si legge nel comunicato - il modo distorto con cui è stata riferita la mia breve intervista telefonica al domenicale "il Caffè"».

«Non ho mai parlato dell'origine, balcanica o meno, degli aggressori, origine che, peraltro, non conoscevo neppure», prosegue la nota.

«Ho solo detto che queste attitudini aggressive derivano da una cultura familiare (ho escluso esplicitamente che si trattasse di DNA) favorevole all'imporre i propri "diritti" con la forza, e poi dall'alcol, e dallo spirito del gruppo. Di segmenti della popolazione che hanno questo genere di cultura, ce ne sono anche da noi, con un DNA ticinese, se mai il DNA c'entrasse con queste cose. Quando mi ha riferito che gli aggressori erano di origine balcanica, ho solo detto "O santo cielo" (o qualcosa del genere), proprio perché ho pensato che questo avrebbe contribuito a rafforzare l'immagine negativa che purtroppo si è formata nel tempo. Tutto il resto è fantasia».